

X carlaaccardinildecara bbafrancachiabraannamariacoluccireginadellanocenedda
guidievamenzioteresamontemaggioristephanieourslersuzannesantorosilviatruppi

artemisia gentileschi

1593 Roma

« Die d.^a Artemisia filia d. Horatii Gentileschi fiorentini, ed di Prudentis Montone Romanae eius uxoris degens in nra Par.^a ad Ripettam prope d. Jacobi Incurabiliu nata die 8 Huius baptizata fuit a me Juvenale Prisco de Monte Bono dioc. Sabinen (sis), et suscepta ad. Offredo de Offredis Cremonen (sis) et ad. Artemisia Capizachia Ro. » (Liber Baptizatorum: 1590-1603, San Lorenzo in Lucina, VII, 10 luglio 1593, fol. 78, n. 157).

1611 Roma

Qualche giorno dopo la Pasqua del 1611 Artemisia è violentata da Agostino Tassi.

1612 Roma

Archivio di Stato, Roma: Archivio del Tribunale Criminale del Governatore di Roma, processo 7 (« Stupri et Lenocinij - Pro Curia et Fisco Con Augustinum Tassum Pictorem »), busta 104, anno 1612, foll. 270-448.

Il 29 Novembre 1612, nella chiesa di Santo Spirito in Sassia sposa Pietro Antonio di Vincenzo Stiattesi, fiorentino. (« Libro de' Matrimoni II: 1607-1630 », S. Spirito in Saxia, XVII, fol. 17).

1614 Firenze

« Atti e Sentenze », LXV, Accademia del Disegno, Archivio di Stato, Firenze.
(Andrea Cioli a Pietro Guicciardini in Roma).
« Ill.mo mio Sig.re oss.mo
Si è sparsa qua una voce quasi publica che il s.r. Horazio Lomi de Gentileschi sia uno de i più eccellenti, et famosi Pittori, che si trovino oggi in cotesta alma Città, il che vien qui tanto più facilmente creduto in considerazione dell'opere che nella medesima professione si veggono della s.ra Artemisia sua figliola, ma desiderando S.A. di esserne interamente certificata, vuol che V.S. ne prenda et ne mandi qua ogni più esatta et ben fondata informazione, che è quanto mi occorre dire a V.S. Ill.ma con questa... Di Fiorenza li 16 marzo 1614.

Devot.mo Ser.re
Andrea Cioli »

1625 Roma

Status Animarum, S. Maria del Popolo, LXV, foll. llv, 27v, 6.
E' madrina di una bambina che viene chiamata col suo nome nel 1625 (« Liber V Baptizatorum: 1620-1639 », S. Maria del Popolo, foll. 47, 52v; e nota 49).

1626 Roma

E' madrina di una bambina alla quale viene dato il nome di Prudentia (lo stesso della figlia di Artemisia), (« Liber V Baptizatorum: 1620-1639 », S. Maria del Popolo, foll. 47, 52v; e nota 49).

1627 Venezia

Foglio volante a stampa (a c. 100-101 del cod. Ottoboniano Latino 1100 della Biblioteca Vaticana, intitolato « Manoscritti e stampe di materie diverse »), datato 1627; in Venezia:

LUCRETIA ROMANA

*Opera della Sig. Artemisia Gentileschi
Pittrice Romana in Venezia*

Stringe il ferro, e minaccia
A l'amata costante
Morte, e vergogna il furioso amante.
Ella sospira, e geme,
E l' morir nò, ma l'ignomia teme:
Poiché vil servo ignudo
(Ond'altri rea la credea)
Vuol uccider con lei, quasi suo drudo.
Ahi, convien, ch'al fin ceda:
Ma poi torrà con generoso sdegno
A sé la vita, et à l'amante il Regno.

Nel medesimo soggetto

O Meraviglia nova!
Ben è la tua, più ch'altra, iniqua stella,
Donna famosa, e bella.
Ti lodò Collatino:
Ti minacciò Tarquinio:
Pinge il caso Artemisia, e lo rinova:
Già Roma il ferro insanguinar ti vide:
Hor più del ferro il suo pannel t'uccide.

APPUNTI

Nel medesimo soggetto
Dimmi, chi più t'offende





P. Dumonstier le Jeune "La main d'Artémise", Londra, British Museum

1616 Firenze

« 19 luglio 1616: Artemisia donna di Pagolantonio stitisi e figliuola di Oratio Lomi Pittora di conto de havere addi 19 di luglio 1616 quattro recho il Cavaliere vasari per principio di sua matricola aent^a A ac 54 ri conobbe per il padre». («Debitori e Creditori delle Matricole: 1596-1627», LVII, fol. 152).

1619 Firenze

Lettera autografa rinvenuta nella Filza 998, c. 204 nel Fondo Mediceo dell'Archivio di Stato di Firenze:

Al granduca Cosimo II dei Medici

« Ser.mo Sig.re e P.ron Mio Col.mo Acciò non sia di ombra a V.A.S. un puo di viaggio che mi sono risoluta di fare in sino a Roma, ho voluto con la presente farlo sapere a V.A.S. essendo questa mia mossa cagionata dalle molte mie indisposizioni passate alle quali si sono giunti anche non pochi travagli della mia casa e famiglia, che per ristorare l'uno e l'altro mio danno me la passerò colà tra mici per qualche mese nel quale tempo e fra dua mesi al più Io assicuro V.A.S. di quanto devo per la caparra delli scudi cinquanta di suo ordine ricuati e mentre resto pregando Idio per la conpita felicità, e salute di V.A.S. umilissimamente per fine melinchino, e nella sua buona grazia di tutto core meraccomando di casa. In fiorenze il 10 febbraio 1619.

Di V.A. Ser.ma umilissima e devotissima serva
Artimisia Lomi

Casta Donna infelice!
Il marito, l'amante, o la pittrice?
Amor, furor, virtute
Eguualmente contende,
Donna, la tua salute;
E congiurati sono à i tuoi dolori
Le lodi, le minacce, et i colori.

SOSANNA

Opera dell'istessa

Ecco l'ignuda, e bella
Pudica Hebrea fra i due rivali amanti
Canuti, e calunnianti.
Vedi (tanto imitar può l'arte) ch'ella
Orando, al ciel vorria
Levar gli occhi, e non osa
Modesta, e vergognosa:
Né teme, nò, ma spera ardita, e pia
Veder con lieta sorte
Viva la vita sua ne l'altrui morte.

AMORETTO IN PARANGONE

Dell'istessa

In mano del M. Illustr. Sig. Iacomo Pighetti
Quel Pargoletto Amore,
Che par, che dorma, e spiri,
Qual sì vago il formò nobil pittore?
Ah che tanto non lice
A dotta man virile,
Ma sì bello il formò nobil pittrice.
Se al ver tanto è simile,
Maraviglia non è, poiché potea
Far anco un vivo Amor d'Amor la Dea.

APPUNTI

Si chiede un ritratto della sua Donna

Bella Pittrice, io bramo
Mirar l'imagin vera
Per opra tua de la mia Donna altera.
Ma tù forse non puoi
Con terreni colori il divin lume
Formar de gli occhi suoi.
Cangia dunque costume;
Prendi lo specchio, e te mirando in esso
Forma de la mia Donna il volto istesso.

Per la medesima

Questa, che 'l Tebro a noi cortese in via,
E' Donna, ò Dea? Poiché mortal sembante
Il suo non è: ma fuor del volgo errante
Co' pregi suoi, co 'l suo valor s'india.
Al suo canto divin nova Thalia,
Sembra al dotto pennel Zeusi, ò Timante;
Al suo bel volto (io sò già, se amante)
Questa è madre d'Amor, ciascun diria.
O fortunati lidi, o secol nostro
Aventuroso, a cui di mirar lice
di sì rara virtù sì nobil mostro!
E lei via più d'ogni altro à pien felice,
In cui sì largo il Cielo hoggi hà dimostro,
Che hà l'Occidente ancor la sua Fenice.
(Toesca, 1971, pp. 89/93)

1630 Napoli

Artemisia Gentileschi al Commendatore Casiano del Pozzo:

« Ho vista la misura che V.S. illustrissima mi ha fatto grazia mandarmi; e l'avrei servita subito, se non mi occorresse fare alcuni quadri per l'Imperatrice, et è bisogno che siano finiti a mezzo settembre, ché fatto questo, la prima cosa sarà il servire V.S. illustrissima, alla quale tanto devo. Devo supplicarla che voglia restar servita inviarmi per il procaccio sei para di guanti delli più belli, ché io ne ho da regalare alcune dame;



"Autoritratto in veste di 'Pittura' ", Hampton Court

et altro per ora non occorrendomi, facendole riverenza, le prego dal sig. Iddio ogni contento. Di Napoli, 24 agosto, 1630.

Artemisia Gentileschi al Commendatore Cassiano del Pozzo:

« Mi occorre suplicar V.S. illustriss. che voglia restar servita scrivere a monsignor Herrera Nunzio qua in Napoli, ma di buona forma per la licenza di poter portar l'armi al chierico Diego Campanili, ché, per esser tutto di casa mia per interesse mio proprio, resterò contentissima di tal favore; però di nuovo la risupplico a non mancar mi, e la lettera V.S. illustriss. la invii a me subito, che questa sarà una delle maggiori grazie che ella mi possa fare. Del ritratto, finiti che averò alcuni quadri per la Imperadrice, la servirò, e spero alla rinfrescata venire a servirla di persona. E mentre starò aspettando la risposta e il favore le faccio riverenza. Di Napoli, 31 agosto, 1630.

Artemisia Gentileschi al Commendatore Cassiano del Pozzo:

« Nel mio ritorno in Napoli, d'onde son stata assente con l'occasione di servire una sig. duchessa del suo ritratto, ho ricevuto la gentilissima di V.S., alligatavi l'altra diretta a questo monsignor Nunzio. Le rendo ora quelle grazie che dovevo far prima se fossi stata qui all'arrivo di quella, pregandola ad ammetter la mia scusa per legittima. Il successo non l'avviso, perché il sig. Diego Campanile si ritrova ammalato con grandissimo pericolo di sua vita, e perciò non è stata presentata.

Per servire V.S. ho usato ogni diligenza in farle il mio ritratto, il quale l'inverio con il seguente procaccio. Resterà servita d'accettare la prontezza dell'animo, che tengo di servirla, e quando tutto ciò non la soddisfaccia, potrà a suo bel'agio sferzare l'immagine dell'autrice, la quale, agitata dal freddo patito in tale operazione, starà nondimeno attendendo che l'innata cortesia di V.S. la sollevi da questo accidente con rimessa di guanti e di pianelle, perché non le causasse maggior male.

Quanto felici io le desidero et auguri le feste del santissimo Natale, con molte appresso, non penso io in questa carta esprimerlo, ma può bene ponderarlo il retto giudizio di V.S., cui tanto osservo, et a cui con vivo affetto bacio riverentemente le mani. Napoli, 21 dicembre, 1630.

1635 Napoli

Artemisia Gentileschi al Commendatore Casiano del Pozzo:

Viene costà il sig. Francesco mio fratello per accompagnare un quadro mio, e di quello farne offerta in mio nome all'eminentissimo sig. cardinale D. Antonio, quando lo trovi di suo gusto. Ora perché in coteeste parti non tengo altro protettore che V.S., in la quale ho confidato sempre ogni mio interesse, a lei ricorro, acciò si adoperei in questo mio affare con ogni sforzo, suppli-

candola caldissimamente che introduca detto mio fratello alla presenza di sua eminenza, e che procuri insieme che dall'istessa sia prestamente di ispacciato, essendo che di esso tengo non ordinario bisogno per aver egli il maneggio di tutti li miei affari; però è forza che le faccia istanza della sua spedizione, non permettendogli la necessità mia che sia la dimora sua in Roma più di quattro giorni. Favorisca adunque V.S. d'interporre l'opera sua in questo mio negozio, e lo protegga com'ha fatto sempre nell'altre mie occorrenze, acciò io, et il detto mio fratello, per mezzo suo conseguamo il fine desiderato, che di tutto ambedue ne resteremo per sempre obbligatissimi alla cortesia sua, alla quale tengo io debiti infiniti; e qui, facendole debita riverenza, le bacio affettuosamente le mani. Napoli, il dì 21 gennaio, 1635.

(Bottari, 1754, tomo I, p. 351).

(Al Duca Francesco I d'Este).

« Serenis.mo Sig.re

Con l'occasione ch'io mando all'Em.mo Card.le D. Antonio alcune opere di Pittura di mia mano mi è parso bene mandar anco à V.ra Alt.za S.ma quelle, che con tanto mio gusto ho fatto per V.ra Alt.za le quali inuio per il presente mio fratello mandato dalla Maestà del Re d'Inghilterra per condurmi a quel seruitio, però mi è parso per tre ragioni poter giustamente conservare alcuna parte del fiacco Talento mio all'Alt.za V.ra. Prima per eser la mia casa humilissima serva della serenità sua; Seconda per hauer seruito tutti li maggior Potentati d'Europa, alli quali son graditi, come frutti d'un arbor impotente à partorirli; Terza per hauer destinato in quelle il complimento delle mie glorie; scusi dunque q.ta mia ardità ma ambitosamente honorata dimostrazione e gradisca queste operette che l'inuio con il presente mio fratello, emendando il difetto loro, con il considerarle proportionate al soggetto che l'hà partorite, osseruando solo la devotone con che glie l'offerro, supplicandola ad accettar' il dono, che le porgo, come forzato tributo, che le deuo, e mentre soddisfatio à q.to mio dedito, si compiacia V.ra Atl.za honorar li mei desiderii, mentre che con humili effetti me l'inchino, con pregar sua Diuina Maestà per la prosperità della serenità sua casa. Di Napoli, li 25 Gennaro 1635.

Di V.ra Alt.za Serenis.ma

Humilissima Serva
Artemisia Gentileschi ».

(Al Duca Francesco I d'Este).

Chiama dono V. Altezza Serenissima di liberalità quel che è proprio tributo del mio uassallaggio; stima atto di sentimento amoreuole per termine di cortesia, quel, ch'è douuto alla sua grandezza per debito d'obediencia. Questo ufficio di deuota osseruanza, ch'al presente le manifesto, ho concepito nell'animo mio molto tempo prima, che unisse da me autenticato con lettere; non tanto per l'obligata seruitù, ch'io professo



"Susanna e i vecchioni",
Pommersfelden, Schönborn Collection



"Giuditta e la fantesca", Firenze, Palazzo Pitti

alla Serenissima sua Casa, quanto per la felice ricordanza dell'Em.mo Cardinal d'este; dalla cui munificenza mi riconosco non poco gratificata. Ringrazio V.A. S.ma ch'ingrandisce le mie pitture con agraderle mostrandosi ancora gene-

sone a chi io tengo confidenza, mercè del grande Idio per li havisi ho sentito che se la passa un poco meglio, mercè del Signore, haviso a V.S. Ill.ma che si questa volontà che io tengo mi dura, spero che le mie lettere non le haverà per altre mani, ma io sarò la portatrice di quelle, e si il quadro desia che io ge lo invia o pur che lo porti io, me havisi per che dal tempo che io li scrissi, sta ancora voltato per far partenza, et venendoli occhiasione con S.A. S.ma la priego non si dimentichi di quello che li accennai per la mia ultima che li scrissi per che in Napoli non ho volontà de più starce, si per li tumulti di guerre, come anco il male vivere, et delle cose care, favoriscami della sua gratissima risposta che altro non so desiare in questa vita a cui dal Cielo la priego ogni suo bene. Da Napoli. 11 di feb.o 1636.

Di V.S. Illustrissima
Devotissima Serva
Artemisia Gentileschi

(A Andrea Cioli).

Illustrissimo Signore, e padron Colendissimo. La indisposizione di V.S. Ill.ma fu da me questi mesi passati sentita con effetti straordinarij di dispiacenza.ma quanto allora mi ramaricai della sua invalidità; tanto al presente mi rallegrò della sua ricuperata salute.non resto però di supplicarla a tenermi raccomandata appresso l'Altezza Serenissima di Toscana, et a farmi praticare con gli effetti quel tanto che V.S. Ill.ma mi ha tante volte significato con le promesse. Io per collocare una mia figliuola mi trasporterò questo maggio in Pisa a vendere alcuni miei beni, e con questa opportunità venirò in Firenze. Nella mia venuta desidero il suo favore impetrandomi dal Gran Duca Serenissimo per quattro mesi l'appoggio reale della sua protezione, e la tutela della sua gratia, alla quale facendo profondissima riverenza, bacio a V.S. Ill.ma affettuosamente le mani. Di Napoli 1 d'Aprile 1636.

Di V.S. Illustrissima
Devotissima Serva
Artemisia Gentileschi

(Crinó, 1960, pp. 264-65).

1637 Napoli

Artemisia Gentileschi al Commendatore
Cassiano del Pozzo.

La confidenza, che ho sempre tenuta nella gentilezza di V.S., e l'occasione urgente ch'ora mi si rappresenta di collocar mia figlia in matrimonio, mi spingono di ricorrere alla sua benignità, e per aiuto e per consiglio, sicura di restare consolata, come altre volte. Sig. mio, per concludere e perfezionare questo matrimonio, mi manca qualche poca somma di danari. Tengo per questo effetto, non avendo altro capitale o assegnamento, alcuni quadri grandi d'undici e dodici palmi l'uno. Fo disegno presentarli alli signori cardinali Francesco Padrone e D. Antonio, però non voglio eseguir questo mio pensiero senza l'ottimo parer di V. S., sotto il cui auspicio pretendo camminare, e non altrimenti. La supplico dunque, con l'affetto che posso maggiore, farmi degna di risposta col di più che parerà al proposito, acciò, bisognando, possa subito incamminar la persona con detti quadri, fra quali ve ne sarà uno per Monsignor Filomarino et un altro per V.S. col mio ritratto a parte, conforme ella una volta mi comandò, per anoverarlo fra' pittori illustri; e l'assicuro che, scaricarmi del peso di questa figliuola, voglio



"Madonna con bambino", (part.),
Firenze, Inventario Gallerie 1890, n. 2129



"Santa Caterina",
Firenze, Opificio delle Pietre Dure, n. 27

di grandezza dodici palmi d'altezza, e nove di larghezza, ma non dissì l'istoria. Ora dico, che l'istoria è la Samaritana col Messia, e' suoi dodici Apostoli, con paesi lontani e vicini, ecc., ornati di molta vaghezza, et un altro quadro con un San Gio. Batista nel deserto, di palmi



"Santa Caterina",
Firenze, Inventario Gallerie 1890, n. 8032

sono otto personaggi e bisogna far varie bellezze a mio patrono me arisco a suplicarlo di ciò, mi perdone nel ardenimento e li bacio con ogni riverenza le mani ogni a di 12 di giugno de 1648.

Di V.S. Ill.ma
humilissima e obligatissima serva
Artemisia Gentileschi

Non si maravigli de la maniera variata de li mani de lo scrivere perche io mentre dipingo et detto le lettere e quando vedera la mia sottoscritta mano da suo... se cura chè la mia. (Rufo, 1916, pp. 46-54)

1649 Napoli

(A Don Antonio Ruffo).

Ill.mo Sig.re e Padron mio

Come è piaciuto a Dio è venuto lo quadro a V.S. Ill.ma il quale credo per quest'hora l'haverà già visto, e credo, che per insino che non ha visto il quadro mi haverà stimato arrogante et impertinente. Ma spero al Sig.re Idio che al aparir de quello giudicherà che non havessi in tutto il torto, et in effetto, se non era V.S. Ill.ma al quale vivo tanto aff.ta serva non mi haverei indutto a darli li centosissanta perché in qualunque parte io sono stata mi è stato pagato cento scudi l'una la figura tanto a Fiorenza, quanta a Venetia e quanto a Roma e a Napoli ancora quando vi erano più denari sia questo merito o fortuna di V.S. Ill.ma come cavaliere discreto e ripieno di tutte le virtù del mondo giudicherà quel che sono.

Io fo tanto gran compassione a V.S. perché il nome di donna fa star in dubbio sinché non si è visto l'opra me perdonerò per l'amor di Dio se gli ò dato occasione di stimarme interessata del resto non lo fastidio più solo li dirò che in altra occasione la servirò con maggior perfectione e se a V.S. gradisce l'opra li mandarò ancora il mio ritratto acciò lo tenga nella sua galleria con i fatti suoi.

roso nel ricuere le Cose di lei.
 Ho dubitato sin'hora, che le mie tele non fusero capitate a tanta uentura, non hauendo noua de' miei fratelli, alli quali commisi la carriera di presentarle. Supplisco intanto V.A.S. ch'impiegando l'autorità sua, si compiaccia di conferirmi questo raguaglio, e prestarmi materia per l'auuenire d'aggiungere al merito della mia prontezza, quello dell'obediienza. Desiderosa de' suoi comandi oltremodo, spero di notificare un giorno con la presenza quella deuotione, che di lontano l'accenno con la mia penna. Nel uiaggio che farrò per Friorenza mi stenderò á Modena et appresso V. Altezza Ser.ma come a mio nume particolare scioglierò questo uoto. E qui scendendo in un profondo grado di riueranza, le prego dal cielo ogni Compiuta prosperità. Di Napoli, 22 di Maggio 1635.

Di V. Altezza serenissima
 Humilissima Serua
 Artemisia Gentileschi ».

(foris) « Serenissimo Duca di Modena ».
 (Imparato, 1889, pp. 424).

(A Andrea Cioli).
 Ill.mo Sig.re

Dalla sua amorevolissima Carta che io riceui delli vintiquattro di sett.e li risposi che nella persona di V.S. Ill.ma stavano assai bene impiegate le mie speranze, et che per ciò io dovea confidare grandemente nella sua persona, si per che la sua cortesia è quella che per se stessa prevale come anco la buona volontà che il S.mo Gran Duca mio Sig.re tiene in farmi favori. Il desio che io tengo si però restarà servita V.S. Ill.ma di sapere si le mie fatiche sono state grate a S.A.S.ma, acciò possa seguire con l'occhiasione che mi si presterà con il tempo il mio desiderio et si così parerà a V.S. Ill.ma mi potrà del tutto havisare appieno agurandoli mille anni di salute. Da Napoli, li 20 di 7bre 1635.

Di V.S. Illustrissima
 Aff.ma Serua
 Artemisia Gentileschi

(A Andrea Cioli).

Sono sempre stata sicura delle sue Cortesie, et hoggi più che mai ne vedo l'effetti di quelli, e per che habbia maggior memoria della sua Serua, desideraria sapere per che mezzo inuiarli un quadro che un pezzo fa ho finito con l'Imagire di Santa Catarina dedicato per V.S. Ill.ma come per un'altra mia li scrissi mesi sono, et anco in compagnia un premitio fatto dalla mia figliola che come figliola si non se ne fara burla, et queste saranno per caparra si cossi Idio permette che a marzo come si dice vadi via il Conte, et io fusse degna di servire il mio Principe naturale che sarei sicura per mezzo delli favori di V.S. Ill.ma d'essere in securissimo porto; Veda pure in che sono buona a servirla che io sarò prontissima aspettando li suoi comandi. Le fo profondissima riverenza. Da Napoli, li 11 Xbre 1635.

Di V.S. Illustrissima
 Humilissima Serua
 Artemisia Gentileschi

(Crinó, 1960, pp. 264-65).

1636 Napoli

(A Andrea Cioli).
 Ill.mo Sig.re

Doppo sentito che V.S. Ill.ma si sia amalato, fu tanto il mio Cordoglio, che da indi in poi non lasciai di far pregare Idio da tutte quelle per-

subito venimire a cotesta volta per godermi della patria, e servir gli amici e padroni. E qui, per fine, bacio a V.S. con affetto le mani, e prego dal cielo ogni gran bene. Napoli, 24 ottobre, 1637. Sia servita darmi nuova della vita o morte di mio marito.

Artemisia Gentileschi al Commendatore
 Cassiano del Pozzo.

Coll'antecedente che scrissi a V.S. accennai che i quadri che tenevo pronti per mandare, erano



"L'Inclinazione", Firenze, Casa Buonarroti

subito venimire a cotesta volta per godermi d'altezza, e sua larghezza proportionata. Questo è quanto posso dir a V.S. in questa materia. Resta solo ch'ella s'adopri, come ne la prego, a favorirmi quanto può, acciò col suo mezzo potessi io sentire, come spero, questo così grande utile, e quiete, com'è il collocare questa figlia quanto prima, e sbrigate poi venimene, come già dissi, a godermi della patria, e servir gli amici e padroni. E qui per fine bacio a V.S. con affetto le mani, e prego dal cielo ogni buon successo. Napoli, 24 novembre, 1637. (Bottari, ibid.)

1639 Londra

7 febbraio 1639: muore Orazio Gentileschi in Inghilterra.

(Al Duca Francesco I d'Este).
 « Ser.ma Alt.za

Li Principi grandi, come V.ra Alt.za Ser.ma seruono di stimolo agli animali ambiziosi di gloria, d'auanzarsi al possibile nelle uirtù, per consacrarle le loro fatiche, per poi giungere à quell'honorata meta che desiderano; il che appunto succede à me, che non sodisfatta d'esser peruenuta al seruitio di questa Corona d'Inghilterra, dalla quale riceuo honori, et gratie segnalatissime, parmi non poter appagar questo mio ambizioso desiderio, solo che con l'inuiarle ancora con quest'altro mio fratello, mandato dalla M.tà della Regina sua, et mia sig.ra per suoi interessi in Italia, questa mia piccola fatica, quale è bensì nuda di perfectione, ma ricca d'una profonda osseruanza che le professo: La supplico adunque con deuota humiltà, uogli scusar l'imperfectione di essa, in riguardo della mia naturale inhabilità. à consideratione della quale, sono sempre stati graditi li miei sudori, da tutti li più gran Principi dell'Europa, et in particolare da V.ra Alt.za Ser.ma, che con generose dimostrazioni, altre volte li ha splendidamente honorati. Io non hò fatto questa mia resolutione senza il consenso di questa M.tà et della Regina M.re mia Sig.ra, il che mi fa sperare che V.ra Alt.za non sia per sdegnarla, anzi ardisco di credere che sia per approuarla, che quando ciò sia, stimo esser giunta, colmo delli miei desiderij; et qui con deuoto zelo. prego à V.ra Alt.za Ser.ma, dal sig.re Dio, felice auuenimento à tutti li suoi heroici pensieri. Di Londra, il di 16 Xbre 1639.

Di V.ra Alt.za Ser.ma
 Ser.ce Humilissima et Deuotissima
 Artimitia Gentileschi ».

(Imparato, Ibid.)

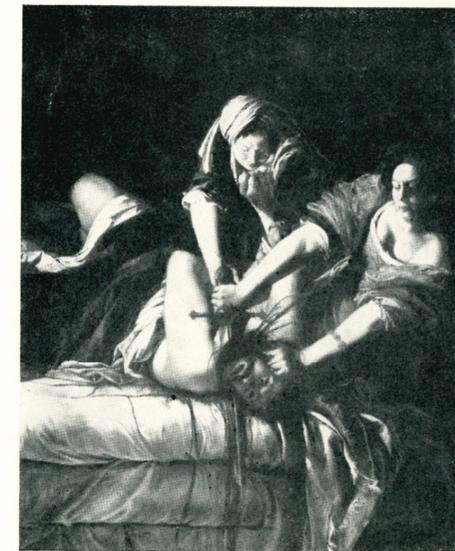
1648

(A Don Antonio Ruffo).
 Ill.mo S.re mio;

La settimana passata resi risposta a una sua che ricevette per mano del s.re d. Pietro ora esortata da duij occasioni prima per compiere presto il suo quadro e secondariamente per non trovarmi denari per finire il detto prego V.S. Ill.ma per quanto li sono serua che me embie una poliza de cinquanta docati che vista la presente io finirò il quadro perché le spese son molte per occasione di tenere queste femine igniude credetemi s.re d. Antonio che le spese sono intolerabili per che se ne espogolino cinquanta e apena gine bona una, in questo quadro non mi posso servire di un modello solo per che

questo fo fine et fo humilissima riverenza a V.S. Ill.ma assicurandoli che mentre viverò sarò pronta ad ogni suo comando et per fine li bacio le mani. Napoli, li 30 Gennaro 1649.

Di V.S. Ill.ma
 Humilissima Serua
 Artemisia Gentileschi



"Giuditta e Oloferne",
 Firenze, Galleria degli Uffizi



"Santa Cecilia", Roma, Galleria Spada

(A Don Antonio Ruffo).
Ill.mo S.r Mio

Con questa avviso à V.S. Ill.ma haver ricevuto la sua delli 21 di febraro tutta piena di quella gratia, che sol fare V.S. Ill.ma a la serva sua Artemisia, et insieme la inclusa polisa di cambio di cento ducati, sento poi, quel che mi comanda circa l'opera che li devo fare, la quale spero dal s.re Iddio di far tal cosa, che gli dara gran gusto, e di là vedrà V.S. Ill.ma quanto vaglia la cortesia in petto virtuoso; mi dispiace bene, che la Calatea habbia patito per mare, che se mi fusse stato concesso di havere conseguito li suoi comandi, non sarebbe intervenuto questo, mentre l'havesse comodato io con le mie mani ma quest'altro non riuscirà così, già che starà in mio arbitrio in eseguire i suoi comandi;

Quanto prima manderò il mio ritratto insieme qualche operetta della mia s.ra figlia la quale hoggi l'ho maritata con un Cavalier dell'Abito di San Giacomo, et mi ha scasato, e per tanto prego V.S. Ill.ma che se vien qualche occasion d'opere in cotesto paese che Lei col suo solito favore mi favorisca, et mi avisi per che ne ho grandissimo bisogno, che assicuro a V.S. Ill.ma che son fallita, desidero anco che V.S. Ill.ma mi prometta che mentre io vivo tenga patrocinio sopra mia persona, e faccia conto, che io sia rata schiavottella in casa sua, io non ho visto V.S. Ill.ma ma però è tanto l'affetto, et il desiderio che tengo di servirlo, che è cosa che cede al imaginatione; non starò più a fastidirlo di queste chiacchiere femenili, ma l'opere saran quelle che parleranno e con questo lo fine, e humilissima riverenza. Napoli hoggi li 13 di Marzo 1649.

Di V.S. Ill.ma

Humilissima Serva
Artemisia Gentileschi

Le lettere che mi favorirà
le mandi sotto nome del S.r
Tomaso Guaragna

(A Don Antonio Ruffo).
Ill.mo Sig.re mio Col.mo

L'human.ma di V.S. Ill.ma de 24 del passato è stata da me ricevuta in quel grado d'osservanza che richiedono le mie molte obbligazioni che giornalmente si accrescono con l'eccesso delle benigne gratie che ricevo dalla gentilezza di V.S. Ill.ma che dovrà sapere ritrovarsi il quadro più che mezzato con speranza che debbia riuscire di ogni sua sodisfazione e per indisposizione della persona di cui mi servo per modello non è à quest'hora del tutto finito — Circa il mio ritratto che contro mio merito desidera V.S. Ill.ma verrà giunto con il quadro, in tanto me le riconosco obligatissima per l'incombo ch'ella si è compiaciuta prendersi in cercare alcune opere da fare per la scarsezza de tempi sono assai rare — Il S.r Priore alla giornata mi honora con singularissimi favori, et io li ho fatto tre quadri di molto suo gusto che è quanto per hora mi occorre dopo haver fatto a V.S. Ill.ma hum.ma riv.za pregatole da D.a M.tà quella prosperità che merita e desidera. Napoli, 5 Giugno 1649.

Di V.S. Ill.ma

Devot.ma et Oblig.ma Serva
Artemisia Gentileschi



"Maria Maddalena", Firenze, Palazzo Pitti



"Minerva", Firenze, Palazzo Pitti

(A Don Antonio Ruffo).
Ill.mo Sig.re mio

Ho ricevuto una lettera del 26 passato la quale mi è stata graditissima in vedere il mio P.rone quanto sempre sia atto et impiegato in favorirmi contro ogni mio merito nel quale ho sentito il descorso, che mi fa circa a quel Cavaliero che desidera haver quadri di mia mano, e che voglia una Galatea et un Giuditio di Paride e che la Galatea sia differente da quella di V.S. Ill.ma non occorre di esortarmene in questo che per gratia di Dio et della Gloriosissima Vergine vengono ad una donna che è piena di questa merentia cioè di variar soggetti in dela mia pittura; et mai sie trovato ne' quadri miei corrispondentia d'inventione etiam in duna mano; circa, che questo sig.re voglia sapere il prezzo in deanti che l'opera sia fatta credemi, come gli sono serva che lo fa malissimo volentieri stimando molto di non errare et a gravare la mia coscienza che la stimo più, che tutto l'oro del Mondo, et so per quelli miei errori l'offese che fò al mio Sig.re Iddio stimo, et temo che non sempre stia infusa la gratia del Sig.re è però non dò mai stima alle mie opere perfino che non sono fatte ma già che piace così a V.S. Ill.ma sia fatto quello che mi comanda, et dica a questo sig.re che io voglio cinque cento docati di tutti due però che questo sig.re li possa far vedere a tutto il Mondo è sì non ge trova che li detti quadri non meritassero è non vagliano sempre uno paro di centinaro di scudi di più non voglio me li paghi il patto fatto, et assicuro V.S. Ill.ma che sò quadri questi che gè va figure ignude et femine di grandissimo stipendio, et gran rompimento di capo e dele volte quando se ritrova qualche cosa di bono me pelano à pelo rinvoso, et tal volta bisogna star sottoposta a piccolezze con pacienza di



"Lucrezia",
già Genova, Palazzo Cattaneo Adorno



"Giuditta e la fantesca",
Detroit, Institute of Arts



(A Don Antonio Ruffo).
Ill.mo Sig.r

Ò riciuto la gratissima sua con la litera di cambio de lo qual io lo ringrazio sommamente per la prontezza che vego V.S. Ill.ma mi favorisce — circa poi che io posa finire il quattro per li dicie del mese entrante è impossibile per che in questo quatro già da far tre volte più de la calatea;

Io non resto da lavorare continuamente e con ogni prestezza ma però non voglio sia tale che me abi a daneggiare en la perfezione de l' quatro per tutto il mese di agosto credo sarà tenito. Desiderarei di sapere che se è fatto di titta colimodio che tanto tempo che non ò auto risposta de le lettere che giò mandato me fara gratia V.S. Ill.ma farli intendere che me scriva che ò da discorrere per letera cosa di molta importanza e la prego che lo faci scrivere al subito e con questo fo fine baciandole le mani con ogni suo contento ogi a 24 de luglio del 1649.

serva Artemisia Gentileschi

Il ritratto vendra giunto con il quatro.

(A Don Antonio Ruffo).

Ill.mo Sig.re e P.ron mio Col.mo

Con la gratissima di V.S. Ill.ma ho ricevuto la poliza delli denari che subito mi sono stati pagati, è le nè rendo singolarissime gratie, e per ora devo dirli che il quatro stà à buon termine, e per l'ultimo del corrente mese sarà finito, otto figure, e dui cani che io stimo più delle figure, e farò vedere a V.S. Ill.ma quello che sa fare una donna, sperando di darli grandissimo gusto, del resto sto attendendo buone nuove della salute di V.S. Ill.ma con l'onore dei suoi comandi mentre le bacio affettuosamente le mani, e le faccio riverenza assieme con Sig.ra. Napoli 7 agosto 1649.

di V.S. Ill.ma

devot.ma et Oblig.ma Serva
Artemisia Gentileschi

(A Don Antonio Ruffo).

Ill.mo S.e P.ron Col.mo

Parerà a V.S. Ill.ma strano la tardanza del quadro ma per maggiormente servirlo come devo, nel fare il paese tirando il punto della prospettiva è stato necessario rifare due figure, che sono certissima sarà di gran sodisfat.ne e gusto di V.S. Ill.ma che la prego scusarmi, perché essendo li caldi eccessivi e molte infermità, io procuro conservarmi, e travagliar poco à poco, assicurandola che la tardanza sarà in beneficio grandissimo del quadro e di particolar contento di V.S. Ill.ma alla quale faccio riv.za e mi ricordo. Napoli 4 7bre 1649.

devot.ma et Oblig.ma Serva
Artemisia Gentileschi

(A Don Antonio Ruffo).

Ill.mo Sig.re mio

Ho ricevuto la lettera del 12 del Corrente piena delle sue solite gentilezze mà però mi ha molto mortificato in sentire che Lei me voglia levare del prezzo che l'ho dimandato tanto scarso il terzo della somma del denaro. Il che le dico à V.S. Ill.ma che è impossibile, che io nè possa mancare sè per valore del quadro come della molta necessità che me trovo, che se non fosse ciò ne farei uno presente a V.S. Ill.ma; e mi dispiace che anco la seconda volta habbia dà fare del noviziato bisogna che in petto di V.S.

"L'Aurora", Roma, coll. privata

Ill.ma conosca poco merito in me è veramente havendo visto V.S. Ill.ma che me sono messa alla prima in prezzo bascio concepisca in della sua mente che il quadro non sia meritevole; a mè pareva che mi fosse portata da buona serva mentre io levavo si 115 meno di quello del Sig.r Marchese del Guasto et due figure di più mà per levarse qualche hopinione sinistra à mè me pare che sia bene che l'faccia vedere et stimare; circa che io faccia gran' cortesia al Sig.re Priore quando l'ho fatti li quatri, sino al di d'oggi quel che l'ho dimandato mà dato de quelli, che hanno da venire si hà da fare novo patto per che quel' patto, che havemo fatto era per una estrema necessità che portava uno mio negotio di molta importanza e questo lo facevo per havere il denaro anticipato per rimediare al detto negotio con l'agiuto de Dio l'ho supito senza dare fastidio al Sig.re Priore sì che V.S. ill.ma non averà raggione de lamentare di me e diri che ho la voglia più per li suoi Sig.ri Nipoti, che per Lei in quanto à me io ho fatto proponimento vivo d'esser sempre una vassalla et tributaria mentre vivo de V.S. Ill.ma et lei vederà in effetti che questo talento che me hà dato Iddio de questa poca virtù la spenderò in qualche parte a V.S. Ill.ma continuamente sè poi V.S. Ill.ma non vuole accettare questa mia servitù haverò pacientia et me dolerò della mia cattiva fortuna et con questo fo fine augurandoci dal Celò ogni colmo di felicità; oggi di Casa Napoli li 23 di Ottobre 1649.

Di V.S. Ill.ma

Humilissima serva perpetua
Artemisia Gentileschi

(A Don Antonio Ruffo).

Ill.mo Sig.re mio

Non mie parso discorrere su la lettera presente dell'intressi nostri si à sorte la vorà leggere quel Cavaliere dico adunque a V.S. Ill.ma circa alli quadri che me propone, che possa scassare dell' prezzo, che ho ditto quel cosa mà però non siano manco di quatro cento docati, è che me manda la caparra conforme fanno tutti li sig.ri ma dico bene che quanto più sera alto il prezzo più mi sfortirò di fare un quadro per V.S. Ill.ma grato, è conforme al mio et suo gusto; Circa al quadro, che già stà finito di V.S. Ill.ma non ge posso passare per meno di quello, che hò chiesto perché me sono messa con ogni scarsezza a dimandargli l'ultimo è giuro per quella serva, che gli sono, chel prezzo che giò fatto non l'havrei fatto meno per mio padre Sig.re D. Antonio mio sig.re lo prego per amore di Dio à non levarme quello che lo hò detto che so' sicura, che quando lo vedrà dira, che non sono stata impertinente, è l'istesso sig.re Duca suo Nepote giudica, che io voglia gran bene a V.S. Ill.ma per il prezzo che me sono messa gli aricordo solo, che sono otto è due cani è paesaggi è Aque; che V.S. Ill.ma vederà e ge una spesa intolerabile di Modelli Io non gli starò a dire altro solo, che quello che tengo nel mio pensiero, che V.S. Ill.ma non perderà con me, e ritrovera uno animo di Cesare nell'anima duna donna è con questo gli fo Humilissima Riverenza di Napoli li 13 di Novembre 1649.

di V.S. Ill.ma

Humilissima serva
Artemisia Gentileschi

Ubbie, che poi voglia fare disegno è mandar io ho fatto voto solendissimo di non mandar mai più disegni de mio, perché mie stato fatto beilissime burle et in particolare hoggi al presente, mè ritrovo haver fatto un disegno dell'anime del purgatorio al Vescovo di S.ta Gata il quale disegno per spuender manco lo fanno fare a de un altro pittore, e quello pittore laddove sopra le fatiche meie, che fusse homo i non sò come se passerebbe perché quando è fatta l'inventione, et stabilito con li suoi chiari et scuri, e fundati sul'loro piani tutto il reso ei baia e però me pare che questo Cavaliere habbia molto torto di cercare disegni già che vede il disegno et la compositione della Galatea, altro non sò che dire solo, che bacio le mane a V.S. Ill.ma e gli fo humilissima Riverenza pregando dal Cielo, ogni colmo di felicità hoggi di Napoli li 13 di Novembre 1649.

di V.S. Ill.ma

Humilissima serva
Artemisia Gentileschi

Avverta V.S. Ill.ma che quando io domando un prezzo non fo all'usanza di Napoli che domandano trenta e po' danno per quatro io so' Romana e perciò voglio procedere sempre alla Romana.

(A Don Antonio Ruffo).

Ill.mo Sig.re e P.rone Col.mo

Auguro le buone festività del Santiss.mo Natale di N.S. a V.S. Ill.ma et infinite appresso e se desidera d' avere il quadro, ricorri a Dio e faci, esponere le 4 ore per Messina, perché qui ci reccola la mano dell'Altissimo per placare la mala volontà che tiene il Sig.re Priore verso di me, che dopo havermi condotta al suo volere d'un vilissimo prezzo pensando haver il denaro vista la presente mi straccia e paga di malissimo talento pascendomi di mille faldonie, lo pone fra l'opere antiche, già che 3 mesi sta verso la Muralia e con ciò le bacio le mani et auguro felicità maggiori et

di V.S. Ill.ma

Obl.ma serva
Artemisia Gentileschi

1650 Napoli

(A Don Antonio Ruffo).

Ill.mo Sig.re c P.rone Oss.mo

L'haver io receuto letre di V.S. Ill.ma quale erano tanto da me desiderate e l'havermi in quelli renovato in comandarmi mi da segni che non mi ha posto dell'in tutto in oblivione il che mi da speranza che per l'avenire mi favorira in honorarmi coi suoi comandi il che con la occasione si esperimenterà quanto li vivo devota il che spero quanto prima mostrarli senguio con l'occasione di questa Madonina in piccolo già accertandolo che se per il passato hanno piaciuto le cose in grande non meno di quelle le piaceranno queste piccole il che spero facerli veder fra breve, aspettando più frequenti i comandi di V.S. Ill.ma che mentre m'honorerà li bagio con tutto affetto li mano — Napoli 13 agosto 1650.

Sig.re D. Antonio Ruffo

Di V.S. Ill.ma

Aff.ma serva per servirlo
Artemisia Gentileschi

(Ruffo, 1916, pp. 46-54)



"La Fama", Inghilterra, coll. privata



"Autoritratto", Roma, Palazzo Corsini

1651-53

Nella IV centuria del « Cimiterio, Epitafij Giocosi di Giovan Francesco Loredano e Pietro Michele », pubblicata a Venezia nel 1653.

Epitafio XXXIX D'Artemisia Gentilesca
Co'l dipinger la faccia a questo, e a quello
Nel mondo m'acquistai merto infinito;
Ne l'intagliar le corna a mio marito
Lasciai il pennello, e presi lo scalpello.
Epitafio XL Dello stesso soggetto
Gentil'esca de cori a chi veder mi
Poteva sempre fui nel cieco Mondo;
Hor, che tra questi marmi mi nascondo,
Sono fatta Gentil'esca de vermi.
(E. Battisti, 1962-63).



"L'Annunciazione", Napoli, Museo di Capodimonte

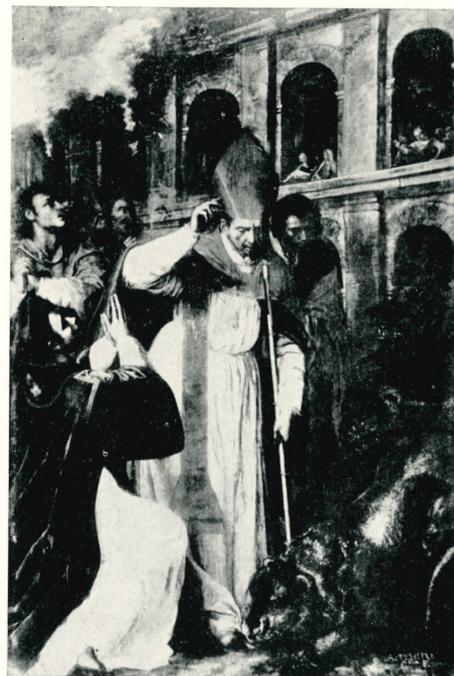
BIBLIOGRAFIA

- J. VON SANDRART, *Academie der Bau-, Bild-, und Mahlerey Künste von 1675*, von A.R. Peltzer, München 1925, IV, 31 e 290
- G. BARRI, *The painters voyage in Italy*, trans. W. Lodge, London 1679, 130-131
- F. BALDINUCCI, *Notizie dei professori del disegno*, Firenze 1681, 1290-293
- F. DE DOMINICI, *Vite di pittori napoletani*, vol. II, Napoli 1742, 178
- G. BOTTARI, *Raccolta di lettere sulla pittura*, Roma 1754, tomo I, 348-354
- A. DA MORRONA, *Pisa illustrata*, Pisa 1787/93, 264-274
- L. LANZI, *Storia pittorica in Italia*, Firenze 1834, I, 214
- I. BARBIERI, *Annotazione su quattro dipinti della Insigne Galleria Pitti*, Roma 1846, 440-445
- G.F. WAAGEN, *Treasures of art in Great Britain*, 1854, II, 357
- G. CAMPORI, *Raccolta di cataloghi e inventari inediti*, Modena 1870, 242-243
- A. BERTOLOTTI, *Agostino Tasso*, *Giornale di Erudizione Artistica*, 1876, VII-VIII
- H. WALPOLE, *Anecdotes of Painters in England*, London 1888, II, 10-11
- F. IMPARATO, *Documenti relativi ad Artemisia Gentileschi pittrice*, *Archivio Storico dell'Arte*, II, 1889, 423-25
- L. TANFANI-CENTOFANTI, *Notizie di artisti tratte dai documenti pisani*, Pisa 1897, 221-224
- A. FILANGERI DI CANDIDA, *La Galleria Nazionale di Napoli*, *Le Gallerie Nazionali Ita-*

- F. J. SANCHEZ CANTON, *Fuentes literarias para la historia del arte español*, Madrid 1933, II, 361
- E. MAUCERI, *La Regia Pinacoteca di Bologna*, Roma 1935, 165
- G. BAGLIONE, *Le vite dei pittori, scultori, et architetti*, facs. ed., Roma 1935, 360
- S. ORTOLANI, *La pittura napoletana dal sei all'ottocento*, Napoli 1937, 317
- G. ZUCCHINI, *Catalogo delle collezioni comunali d'arte di Bologna*, Bologna 1938, 22
- Catalogo, *Piccola guida della mostra della pittura napoletana del '600, '700, '800*, Napoli 1938, 40, 67, 69, 73
- L. FRÖHLICH-BUME, *A rediscovered picture by Artemisia Gentileschi*, *Burlington Magazine*, 77, 1940, 165 tav. B, 169
- R. LONGHI, *Ultimi studi sul Caravaggio e la sua cerchia*, *Proporzioni*, I, 1943, 47 n. 38
- S. BOTTARI, *Storia dell'arte italiana*, 1943, II, 347
- F. HERMANIN, *Gli ultimi avanzi di un'antica galleria romana*, Roma 1944 22, 46-47 e p. VII
- A. BANTI, *Artemisia*, I ed. 1947, 1953, 1974
- A. MORASSI, *Mostra della pittura del seicento e settecento in Liguria*, Genova, 1947, 102 n. 138, 103 n. 139
- R. LONGHI, C. BARONI, G.A. DELL'ACQUA, M. GREGARI, F. MAZZINI, *Mostra del Caravaggio e dei caravaggeschi*, 1951, 62-63, tav. 82
- J. HESS, *Die Gemälde des Orazio Gentileschi für das 'Haus der Königin' in Greenwich*, *English Miscellany*, 3, 1952, 159, 187
- E.P. RICHARDSON, *A masterpiece of baroque drama*, *Bulletin of the Detroit Institute of Arts*, 32, n. 4, 1952-53, 83
- F. ZERI, *La Galleria Spada in Roma*, Firenze 1954, 88 n. 298
- A.M. CRINO', *Due lettere autografe inedite di Orazio e Artemisia Gentileschi da Lomi*, *Rivista d'Arte*, 29, 1954, 203-206
- catalogo della mostra, *La Madonna nella pittura del '600 a Napoli*, Napoli 1954, 19-20, tav. 11
- F. BOLOGNA e G. DORIA, *Mostra del ritratto storico napoletano*, Napoli 1954, 115
- H. BÖHMOVA-HAJKOVA, *Die Restaurierung des Bildes 'Susanna und die beiden Alten'*, *Casopis Moravskoho Musea*, 41, 1956, 309-310, pls. 1-3
- L. SATERNO, *Il Seicento europeo*, Roma 1956, 131 n. 114
- F. ROLOGNA, *Francesco Solimena*, Napoli 1958, 127 n. 19
- A. EMILIANI, *Nuove proposte per il viaggio marchigiano*, *Paragone*, 9, n. 103, 1958, 42
- N. DI CARPEGNA, *Pittori napoletani del '600 e del '700*, Roma 1958, 18 n. 16, fig. 7
- G. M. MERY, *La découverte de la lumière des primitifs aux impressionistes*, 1959, n. 69, 36-37, tav. 52
- O. MILLAR, *Catalogue of the collections of Charles I*, *The Walpole Society*, 37, 1960, 46
- A.M. CRINO', *More letters from Orazio and Artemisia Gentileschi*, *Burlington Magazine*, 102, 1960, 264-265
- M. MOLAJOLI, *Notizie su Capodimonte*, Napoli 1960, 51
- H. VOSS, *Venere e Amore di Artemisia Gentileschi*, *Acropoli*, 1960-61, 78-82
- A.M. CRINO' e B. NICOLSON, *Further documents relating to Orazio Gentileschi*, *Burling-*



"Betsabea", già Bari, Castello di Conversano



"San Gennaro nell'Anfiteatro", Pozzuoli, Cattedrale



"Ester e Assuero", New York, Metropolitan Museum



"Nascita di S. Giovanni Battista", Madrid, Prado



- W.S. SPARROW, Women painters of the world, London 1905, 42 e 45
 R. LONGHI, Gentileschi padre e figlia, *L'Arte*, 19, 1916, 245-314
 V. RUFFO, La Galleria Ruffo nel sec. XVII in Messina, *Bollettino d'Arte*, 1916, gen.-febbr., 46-54 e 315
 V. RUFFO, La Galleria Ruffo (appendice), *Bollettino d'Arte*, 13, 1919, 48-53
 C. GAMBA, Orazio Gentileschi, *Dedalo*, 1922, 262
 Catalogo della Mostra del '600 e '700 a Palazzo Pitti, 1922
 H. VOSS, Die Malerei des Barock in Rom, 1924, 463
 E. LAW, Historical catalogue of Hampton Court, 1925, 99, n. 320
 F. MALAGUZZI VALERI, I nuovi acquisti della Pinacoteca di Bologna, *Cronache d'Arte*, 111, 1926, 14-34
 A. DE RINALDIS, Pinacoteca del Museo Nazionale di Napoli, Napoli 1927, 109-112
 D.E. COLNAGHI, A dictionary of florentine painters, London 1928, 158
 C. BAKER, Hampton Court, 1929, 60
 O. GROSSO, Catalogo della Galleria di Palazzo Rosso, Genova 1931, 77
 C. GAMBA, Artemisia Gentileschi, *Enciclopedia Italiana*, Milano 1932, XVI, 581-582

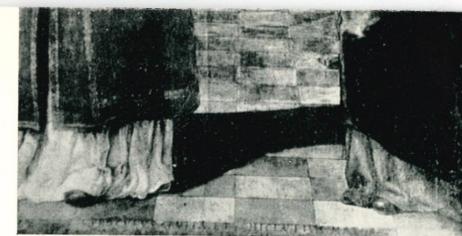


"Venere e Amore", Svizzera, coll. privata



"Cleopatra", Genova, Antichità Rubinacci

- F. STRAZZULLO, Un progetto di Murat per una galleria di pittori napoletani, *Napoli Nobilissima*, 2, fasc. 1, 1962, 31, 35
 M. LEVEY, Notes on the Royal Collection, Artemisia Gentileschi's 'self-portrait' at Hampton Court, *Burlington Magazine*, 104, 1962, 79-80
 W.R. CRELLY, The painting of Simon Vouet, 1962, 209-211 fig. 18
 E. BATTISTI, La data di morte di Artemisia Gentileschi, *Mitteilungen des Kunst-Historischen Institutes in Florenz*, 10, 1962-63
 F. BOLOGNA, Catalogo della mostra a Napoli, 1963, 37 n. 26
 G. SCAVIZZI, Caravaggio e i caravaggeschi, Napoli 1963, 36-37, tav. 23-24
 R. e M. WITTKOWER, Born under Saturn, London 1963, 162-163
 M. LEVEY, The later Italian paintings in the Queen Collection, London 1964, 81
 O. MILLAR, Italian drawings and paintings in the Queen Collection, London 1965, pt. 1-19
 A. MOIR, Art in Italy, 1600-1700, 1965, 29-30
 F. HASKELL, Mecenati e pittori, 1966, 40 n. 281
 A. MOIR, The Italian followers of Caravaggio, 1967, II, 55, 73-74, 69-70, 100, 104, 119, 151, 300, 303, 309, 99, 214
 SHARP YOUNG, Three baroque masterpieces for Columbus... Artemisia Gentileschi..., *Apollo*, 86, 1967, 78-81
 A. EMILIANI, La Pinacoteca Nazionale di Bologna, Bologna 1967, 358
 catalogo della mostra, Il seicento Europeo, 130-131
 M. GREGARI, Su due quadri caravaggeschi Burghley House, *Festschrift Ulrich Middendorf* 1, 1968, 414-421
 R.W. BISSEL, Artemisia Gentileschi: a new documented chronology, *The Art Bulletin*, 50, 1968, 153-168
 T. DA COSTA KAUFMANN, 'Esther before Ahasuerus' a new painting by Artemisia Gentileschi in the Museum's collection, *Bulletin of the Metropolitan Museum of Arts*, 29, 1970, 4, 164-169
 PÉREZ SANCHEZ, Pintura Italiana del siglo XVII, 1970, n. 83, 271-273
 E. BOREA, Caravaggio e i Caravaggeschi nelle gallerie di Firenze, 1970, 70-80, tav. 44-52
 P. TORRITI, Tesori di strada nuova, 1971, tav. 216
 R. SPEAR, *Caravaggio and his followers*, 1971, *Cleveland Museum of Art*, 96-99
 I. TOESCA, Versi in lode di Artemisia Gentileschi, *Paragone* 22, 1971, 251, 89-93
 P. ROSENBERG, La main d'Artémise, *Paragone* 22, 1971, 261, 69-70, tav. 54
 R. SPEAR, The pseudo-caravaggesti, *Art News*, 70, 1971, 7, 38-41
 O. MILLAR, The age of Charles I in England 1620-1649, *Tate Gallery*, 1972, 65 n. 90
 PÉREZ SANCHEZ, Caravaggio y el naturalismo español, 1973, n. 22
 M. MARINI, Michelangelo da Caravaggio, 1973, 15, 366, 467
 M. MARINI, Pittori a Napoli 1610-1656, Roma 1974, fig. a pag. 74
 F. BONSIGNORI, La pittura nel '600, Milano, 1974, 22, tav. 8
 M.G. PAOLINI, La donna nel caravaggismo, *DWF*, 2, 1976, 65-77
- OPERE
- Giuditta e Oloferne**, Firenze, Galleria degli Uffizi, (foto GFN)
Giuditta e la fantesca, Firenze, Palazzo Pitti (foto Alinari)
Maria Maddalena, Firenze, Palazzo Pitti, (foto Anderson)
Minerva, Firenze, Palazzo Pitti (deposito), (foto Soprint. di Firenze)
Betsabea, Firenze (deposito), (foto Soprint. di Firenze)
L'Inclinazione, Firenze, Casa Bucnarrotti, (foto Soprint. di Firenze)
Betsabea (arazzo), Firenze, Villa della Petraia, (foto Alinari)
Santa Caterina, Firenze, Inventario Gallerie, 1890, n. 8032
Santa Caterina, Firenze, Opificio delle Pietre Dure, n. 27
Madonna col bambino, Firenze, Inventario Gallerie, 1890, n. 2129
Adorazione dei Magi, Pozzuoli, Cattedrale, (foto Alinari)
SS. Procolo e Nicea, Pozzuoli, Cattedrale, (foto Soprint. di Napoli)
San Gennaro nell'anfiteatro, Pozzuoli, Cattedrale, (foto Soprint. di Napoli)
Giuditta e Oloferne, Napoli, Museo di Capodimonte, (foto Soprint. di Napoli)
Annunciazione, Napoli, Museo di Capodimonte, (foto Soprint. di Napoli)
Guiditta e la fantesca, Napoli, Museo di Capodimonte, (foto Soprint. di Napoli)
Santa Cecilia, Roma, Galleria Spada (foto Alinari)
Autoritratto, Roma, Galleria Nazionale a Palazzo Corsini, (foto GFN)
L'Aurora, Roma, coll. priv.
Donna che suona la chitarra, Roma, coll. Patriz' Cleopatra, Genova, Antichità Rubinacci, (foto Soprint. della Liguria)
Lucrezia, già a Genova, Palazzo Cattaneo Adorno (foto Soprint. della Liguria)
Ritratto di un condottiero, Bologna, Palazzo Comunale, (foto Villani)
Giuditta e la fantesca, Milano, coll. priv.
Maria Maddalena, già a Milano, coll. Algranti
Giuditta, Bagnara, Chiesa del Rosario, (foto GFN)
Betsabea, già a Bari, Castello di Conversano, coll. Ramunni, (foto GFN)
Autoritratto in veste di 'Pittura', Hampton Court
La Fama, Inghilterra, coll. priv. (foto Newbery, London)
Susanna e i vecchioni, Burghley House, coll. Marchese di Exeter
Nascita di Giovanni Battista, Madrid, Museo del Prado, (foto Masa)
Susanna e i vecchioni, Pommersfelden, Schönborn coll., (foto Soprint. di Napoli)
Susanna e i vecchioni, Brüm, Landesmuseum
Tarquinio e Lucrezia, Potsdam, Neues Palais
Betsabea, Potsdam, Neues Palais
Venere e Amore, Svizzera, coll. priv.
Ester e Assuero, New York, Metropolitan Museum of Arts, (foto GFN)
Betsabea, Ohio, Gallery of Fine Arts, (foto Colnaghi)
Giuditta e la fantesca, Detroit, Institute of Art:



"SS. Procolo e Nicea", Pozzuoli, Cattedrale



"Adorazione dei Magi", Pozzuoli, Cattedrale

Questo foglio esce in data 8.4.1976 in occasione dell'apertura del locale della Cooperativa di Via Beato Angelico, con l'esposizione del dipinto «L'Aurora» (Roma, coll. priv.) di Artemisia Gentileschi.

Ulteriore materiale (fotografie delle opere, documenti, articoli e gli atti integrali del processo) è a disposizione nell'Archivio della Cooperativa.

Ringrazio i Professori Giuliano Briganti, Maurizio Fagiolo e Maurizio Marini, insieme a Caterina e Filippo che mi hanno assistito in questa ricerca.

Eva Menzio